

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe  
1548

Università degli Studi di Messina  
Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

## CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata  
98168 Messina

Indirizzo e-mail: [classicavox@unime.it](mailto:classicavox@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0  
Classica Vox, 6(2024)

ISSN 2724-0169 (*online*)

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2024



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

## DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

## COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANITRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

## COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

## COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI  
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

**Classica Vox** è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

## INDICE

### SAGGI E NOTE

- Natascia PELLÈ, Massimo RAFFA  
... ἀε[ιδε δ' ἄρα κλέα ἀνδρῶν] (Il. 9, 189). *Una scena 'metamusicale' dell'Iliade in P.Mich. inv. 6132* 9
- Mario LENTANO  
*Il ventriloquo di Romolo. Giulio Proculo e le ultime parole del fondatore* 23
- Michele CORTI  
*Erone, Pneumatica, 1, 16. Un esempio delle conoscenze pneumatiche antiche e della loro ripresa e trasmissione* 43
- Alfredo Mario MORELLI  
*Il sale e il miele: sul rapporto tra epigramma e bucolica in Marziale 11, 40-42* 61
- Tommaso RAIOLA  
*Plutarco medico dell'anima. Alcune osservazioni su metafore e similitudini mediche nel corpus dei Moralia* 75
- Rosario SCANNAPIECO  
*Dio Chrys. Or. 7, 143-145: nota critico-esegetica* 101
- Chiara THUMIGER  
*Eyes wide shut. Appearance, vision, and care in a 12<sup>th</sup>-century illustration of a phrenitic patient* 123
- Tommaso BRACCINI  
*Il richiamo degli abissi: una ripresa del Glauco ovidiano in H. P. Lovecraft* 145
- Silvia ONORI  
*Il giudizio di Paride secondo la cantastorie Lucia. Un particolare caso di ricezione tra le righe di Bestie di Sofia Pirandello* 159
- Massimo FUSILLO  
*«Wie man zum Stein spricht». L'empatia con il mondo minerale: Paul Celan / Anselm Kiefer* 169
- Alessandra SCIMONE  
*Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2024) e complementi bibliografici (2020-2023)* 177

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Nicola BASILE  
*Ut pictura poesis. Un possibile percorso di didattica orientativa* 233

### RECENSIONI

- M. CENTANNI, P. B. CIPOLLA (ed.), *Sophocles' Laocoön*, 2024 (Giampiero SCAFOGLIO) 267
- G. E. RALLO, *Laughing at domestica facta. Identity Construction in Mid-Republican Rome through the Lens of the togata*, 2024 (Mario LENTANO) 271

P.-H. ORTIZ (ed.), <i>La psychiatrie à Rome. Comprendre et soigner la folie d'après Celse et Caelius Aurelianus</i> , 2024 (Giuseppe TROVATO)	277
S. SANTELLA (ed.), <i>Sidonio Apollinare. Carmina minora</i> , 2023 (Ignazio LAX)	283
PORCELIO DE' PANDONI, <i>Triumphus Alfonsi Regis Aragonei devicta Neapoli</i> , 2023 (Anita DI STEFANO)	289
G. LACAZE (ed.), <i>Les mots grecs de la médecine. «Logiatrie»</i> , 2024 (Paola RADICI COLACE)	293
AUTORI	297

G. LACAZE (ed.), *Les mots grecs de la médecine. «Logiatrie»*, Paris, Les Belles Lettres, 2024, 592. ISBN:9782251456027

Trovo particolarmente illuminante la presentazione di Guy Lacaze (*maître de conférences honoraire de grec* all'Università "François Rabelais" di Tours; d'ora in poi L.) come «éminent Helléniste et malade impénitent»: ambedue questi tratti coprono, infatti, gli interessi da cui nasce il volume *Les mots grecs de la médecine*, che è un omaggio (lo recita il sottotitolo) alla *Logiatrie*, termine *novum aulico* e di difficile accesso, traducibile nel linguaggio comune come 'terminologia medica': *logiatros* però è usato da Galeno per definire un medico bravo solo a parole e incapace nella pratica. Con questa parola L. spiazza subito il lettore, provocandolo sul terreno di gioco dell'etimologia: non a caso il libro è presentato, nella pubblicità per la vendita, come «Une étude ludique consacrée aux mots de la médecine issus du grec ancien»<sup>1</sup>.

Dopo i *Prolégomènes* (9-31), segue la *Première partie* (33-100), contenente, come recita il titolo, «une petite histoire de la médecine grecque», la *Deuxième partie* (101-190), dedicata a «anatomie, physiologie, biologie», la *Troisième partie. La maladie: divers types de pathologies* (191-382), la *Quatrième partie. Le médecin* (383-541) e la *Conclusion* (543-582).

Due detti arguti e sentenziosi costruiscono l'atmosfera nella quale L. vuole trattare il tema della malattia, disegnando con un sorriso il filo sottile che la separa dalla salute: «Le gens bien portant sont de malades qui s'ignorent» e «La bonne santé est un état transitoire qui ne laisse présager rien de bon» (105). Se si vuole individuare il filo che tiene insieme le varie parti del libro, esso è costituito dal ruolo che la lingua greca ha avuto nella nomenclatura medica occidentale, soprattutto in relazione alla lingua francese. L. afferma che i nomi delle differenti parti del corpo sono «en bon français», mentre quelli che designano le patologie sono «tres majoritairement grecs» (14), e che «le lexique médical regorge de mots grecs» (15).

Come destinatari ideali dell'opera sono indicati quei lettori che non busseranno mai alla porta di una libreria dedicata «à la littérature médicale» (16), che non conoscono il greco, ma desiderano orientarsi nel labirinto di una nomenclatura in cui coesistono termini tecnici e termini d'uso corrente. Ma, a mio avviso, quello di L. è un libro fruibile da chiunque voglia entrare nel gioco scompositivo dell'etimologia delle parole che (a vario livello) riguardano il paziente, la malattia e il medico, associando all'aspetto linguistico (*Logiatrie*) la realtà medica.

L. identifica la *nouveauté* della sua proposta nel fatto che non si tratta di un lessico in ordine alfabetico (17), ma di un'esposizione tematica declinata secondo una ristrutturazione (malato, malattia, medico) del triangolo ippocratico studiato da Danielle Gourevitch (*Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain*, Rome, 1984), in cui la narrazione della medicina occidentale

<sup>1</sup><https://www.appeldulivre.fr/product/1346770/lacaze-guy-les-mots-grecs-de-la-medecine-logiatrie>

è scarnificata con la riduzione ai soli nomi. L'operazione riconosce il suo modello nei libri IV-VI delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia.

La bibliografia (29-31) è limitata a testi francesi e anche gli «hellénistes spécialistes de linguistique appliquée à la médecine antique» citati a p. 16 sono tutti di lingua francese. Sorprende in questo stretto spirito sciovinista la citazione di Andrea Marcolongo, *La lingua geniale* (547).

Il libro non ha note. Non bastano però le frizzanti parole di L. (nota asteriscata della prima pagina, senza numero) per convincere il lettore a preferire all'*Index*, a mio avviso irrinunciabile in un'opera di questo tipo, la *Table de matières* «assez explicite et précise». Lo stesso criterio anima le pagine 25-28, dove, nell'ottica della semplificazione, sono analizzati «quelques préfixes et suffixes communs» (25) che ricorrono nella composizione del vocabolario medico greco, traslitterati anche questi, come tutti i termini riportati, secondo le *Correspondances. Du grec au français*, cui l'autore affida le regole di conversione da una lingua all'altra (21-24).

Il volume vive su due sfide: la raccolta dei «mots grecs de la médecine» e il progetto di raccontarli in una narrazione. Spesso, infatti, L. si lascia trascinare dal fascino delle parole greche antiche, che si portano dietro brandelli di racconti. La menzione del termine *tendon/tenôn* (caviglia) affianca alla *tenologie* che lo studia il mito del famoso 'tallone di Achille', regalato al lettore in ben due versioni (121-122). Il *labyrinthe*, che è una parte dell'*oreille* (125), è accompagnato dall'evocazione di Minosse, Dedalo, Icaro, Arianna, Fedra e del non nominato Minotauro. Nel capitolo dedicato a *L'appareil uro-génital. La sexualité*, si incrociano necessariamente distretti al limite della *pruderie*, tra *sperme*, *prostate*, *périnée*, *clitoris*, *contraceptifs*, *pornographie*, fino all'espressione *escort girl*, con cui è chiosato *bétaire*, ai *Dialogues des courtisanes* di Luciano e agli *aphrodisiaques* (151-166)!

Con l'abilità di un funambolo, L. appende al filo delle parole narrazioni che raccordano l'universo della terminologia medica di origine greca al mondo che quei radicali ha originato. È il caso dei termini *uranisme*, *uranien*, *uraniste* (relativi alla sfera della omosessualità), inventati nel 1860 da K.H. Ulrichs e impiegati da Gide a proposito di Proust, e di *dionien*, *dionisme* (concernenti l'eterosessualità), di cui L. rinviene i nuclei concettuali già nel *Simposio* di Platone (180d-182), nel bel racconto dell'Afrodite Urania e dell'Afrodite Pandemia (166). Il *candaulisme*, variante della *scoptophilie*, è una buona occasione per ricordare non solo la storia di Gige e Candaule raccontata da Erodoto (1, 7-13), ma anche il film *Proposition indécente* di Adrian Lyne, con Demi Moore nel ruolo della donna più bella del mondo e Robert Redford in quello di Candaule (311-312). Per la *tocophobia* (fobia della gravidanza e del parto), l'*exemplar* mitico è la *Medea* di Euripide (vv. 250-251), dove l'eroina ammette che preferirebbe andare in battaglia tre volte piuttosto che partorire (345)! Il capitolo *Diagnostic. Pronostic* (457-459) ci regala tre belle pagine sull'importanza della prognosi, a partire dal *Prognostikon* di Ippocrate (453-465). Sorprende trovare tra le fobie l'*hexakosiobexekontabexaphobie* (la fobia del numero 666, «le nombre satanique» nella cultura ebraica) (343).

Per quanto riguarda il raggruppamento delle parole, esso si muove per campi semantici, anche se il punto di vista della confezione del vocabolario complessivamente attivo ai nostri giorni appanna inevitabilmente lo spessore storico. Alla *biologie*, che rimonta ad Aristotele e al Peripato, è affiancata la *chronobiologie* (103), termine il cui corrispondente inglese, *chronobiology*, benché risulti da tre *components* del greco antico, fu coniato dal biologo statunitense F. Halberg (1919-2013). L'*histologie* intesa come studio delle cellule che compongono i diversi tessuti nacque solo nella metà del secolo XIX come conseguenza della teoria cellulare formulata nella sua prima enunciazione nel 1838 da Matthias Jacob Schleiden e Theodor Schwann (108). Per *exosquelette* (esoscheletro), definito una recente creazione dell'intelligenza artificiale e dell'informatica associate (111), andrebbe detto che è un'antichissima invenzione della natura, costituita dalle corazze rigide che proteggono gli invertebrati, risalente agli organismi più primitivi (trilobiti, crostacei, insetti) e precedente di molti milioni di anni lo scheletro, che caratterizza i vertebrati.

Scorre sull'onda della fervida fantasia dell'iperspecializzazione la nomenclatura che anima la quarta parte, dedicata alle designazioni del medico, classificate secondo i suffissi più usati *-iatre*, *-logue*, *-pathes*, *-istes*, *-iens*. Qui ritroviamo, accanto alle specializzazioni tradizionali, specializzazioni 'fantastiche' quali il *bobologue* (alias *Docteur Ventense*), forse riconducibile alla famosa Baubò che cercava di far ridere Demetra, addolorata per il rapimento della figlia (387), l'*adoptiatre/adoptiologue* (389), il *poésiatre/poésiologue* (390), il *sophrologue* (394) e, ultima in entrata, la *bibliothérapie* e i *bibliothérapeutes* (417). L'intensità del processo di innovazione terminologica dà conto oggettivamente dell'eccessiva tendenza della nostra epoca alla medicalizzazione di tanti processi, che nel passato anche abbastanza recente non rientravano nell'ambito della medicina.

Per finire, un'ultima perla: *paucisymptomatique*, «terme usuel pour les médecins, mais ignoré de la quasi-totalité de leurs patients», impiegato per indicare una morbilità che si manifesta con sintomi inferiori di numero e di minore intensità rispetto al consueto: nel suo ibridismo mistilingue questa parola ci fa pensare alla serva Despina di *Così fan tutte* di L. Da Ponte / W.A. Mozart (atto I, scena XV) che, travestita da medico, si pavoneggia di saper «il greco e l'arabo, il turco e il vandalo, lo svevo e il tartaro». Tale abilità, che ha sempre reso chi esercita la professione un esperto nell'uso creativo e stratificato dei termini della sua disciplina, è proprio il motivo che ha ispirato questo volume.

In conclusione, se si può dire che l'opera di L. non appartiene con assoluta certezza né al genere del dizionario medico né a quello di uno studio lessicale specializzato oggetto di consultazione, con altrettanta sicurezza si può affermare che *Les mots grecs de la médecine* inaugura un genere singolare della 'narrazione della lingua' sostenuta da arguzia, affabulazione e ironia: per questo se ne raccomanda la lettura dall'inizio alla fine.

PAOLA RADICI COLACE

